

Intervista al pilota inglese vincitore a Montreal

Io, Nigel Mansell, il precario di F1

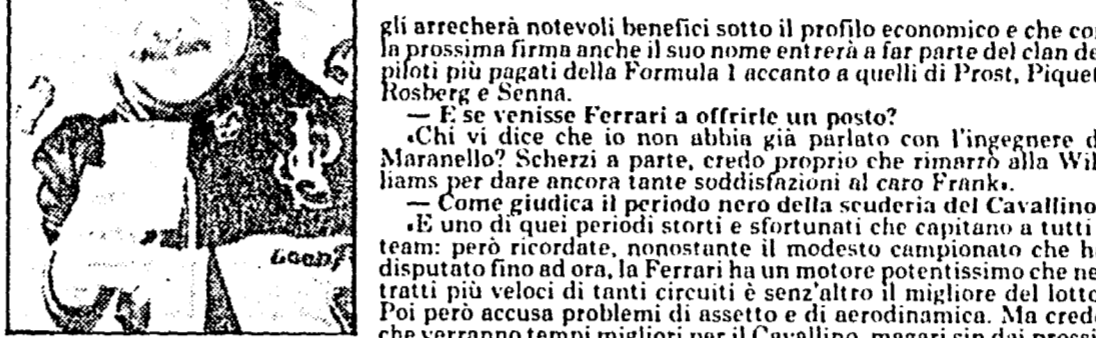
Domani scade il contratto con la Williams «Se non avessi vinto, sarei stato licenziato»

Automobilismo

Dal nostro inviato

MONTREAL — Domenica sera dopo il Gran Premio del Canada, due roulotte praticamente adiacenti, parcheggiate nell'ampio paddock del circuito dell'isola di Notre Dame...

novità: la Williams mi ha messo a disposizione una macchina vincente e io ho vinto, non mi pare una cosa eccezionale. O no? — Un altro paio di vittorie e qualche piazzamento e il mondiale potrà essere a portata di mano. Pensa a questa ipotesi? — Riparlami a novembre...



Un primo piano di Mansell che vediamo anche sul circuito di Montreal

Walter Guagnelli

Mentre Marzorati ha l'OK dei medici

È deciso: Meneghin alla Yoga Morbelli presidente della Simac

Basket

MILANO — Ormai è deciso: Raffaele Morbelli, già general manager di Cantù, passa alla Simac. Gabetti ha trovato in lui il suo sostituto. E con un colpo a sorpresa l'ha investito del comando supremo...

Mezza nazionale contro Rft e Ungheria

MILANO — È stato presentato ieri il grande scontro di atletica leggera tra Italia, Germania Federale e Ungheria di giovedì e venerdì all'Arena. La nazionale azzurra è abbastanza faticata dagli infortuni e tuttavia presenta una squadra solida...

Chioccioli sprint in Svizzera

MEGE (Svizzera) — Vignia italiana alla guida della squadra svizzera. L'ha conquistata ieri Franco Chioccioli, della Esolans-Jolly, imponendosi in volata allo statunitense Le-mond, allo scozzese Millar, all'elvetico Zimmermann ed all'altro statunitense Andrew Hampsten...

Long per Damiani il giorno della rentrée di Stecca

ROMA — Si stringono i tempi per Francesco Damiani. Il pesa massimo romagnolo ormai avviato verso il titolo europeo affronterà a Forlì il 4 luglio lo statunitense Danny-master di dicaster-Long. Ha un record di 16 vittorie, quasi tutte per ko e 4 sconfitte. Per la prima volta Damiani si misurerà sulle 10 riprese. Nella riunione saliranno sul ring anche Luigi Minichillo, l'ex campione del mondo Luis Stecca...

Coppa dei Campioni a Bologna

BOLOGNA — Comincia oggi a Bologna la Coppa Campioni di basket per squadre di club. Assieme ai padroni di casa della Biemmegiochis, detentori del Trofeo continentale, i campioni d'Italia della World Vision Parma, gli olandesi della Opel, i belgi Royal Eagles di Liekeperen, gli spagnoli del Villadecans e gli svedesi del Sundberg. Le partite si disputeranno sui campi «Leoni»-Falchi di Bologna in un girone all'italiana. Le prime due disputeranno un secondo incontro e, ove fosse necessario, uno spareggio per l'assegnazione del titolo. Oggi alle 17,30 i parmensi saranno opposti al Villadecans e alle 22 la Biemmegiochis incontrerà i Nicols.

Fuga record al Giro dilettanti

LIVORNO — Doveva essere una semplice marcia di trasferimento di quella di ieri, la stecca, nei Giro d'Italia dilettanti. Invece è successo l'incredibile con un terremoto in classifica. Tutto per una fuga, dopo 60 km dalla partenza da Reggio, di una trentina di corridori sgranocchiati in classifica. I sovietici Krasnov e Svechnikov, e Pizzol, vennero. Allo sprint vinceva quest'ultimo, a 32" gli inseguitori e a 33" il gruppo. Leader della classifica Krasnov.

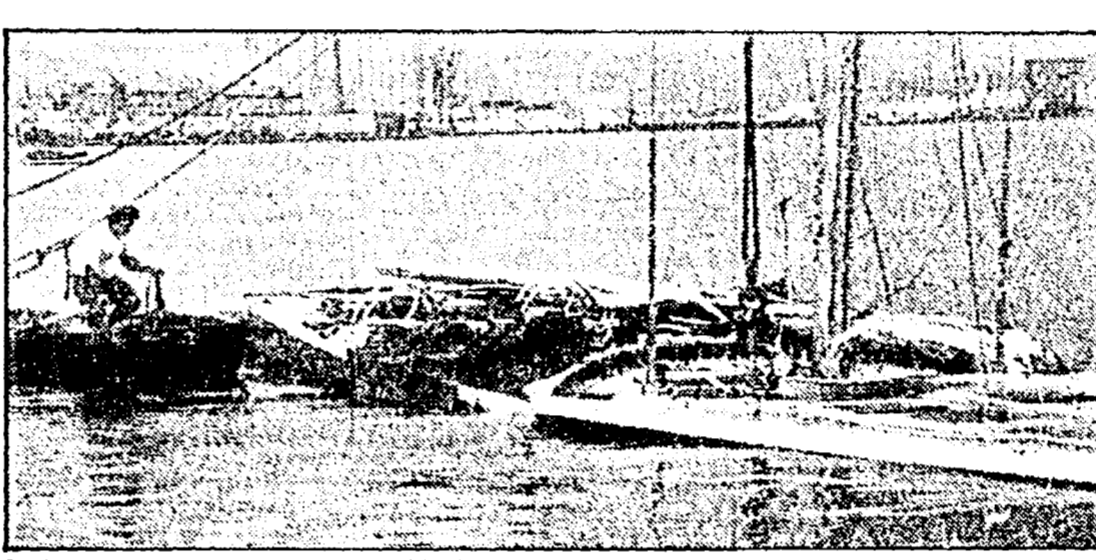
Meno gravi del previsto i danni dell'affondamento

«Italia due» dopo le cure regolarmente in Australia

Vela

Dalla nostra redazione GENOVA — Compiuta «Italia due» dopo l'incidente, lo sfortunato naufrago nel porto militare della Spezia? «Una certezza l'abbiamo», risponde Sara Vitale, addetta alle relazioni esterne del Consorzio Italia, «ed è questa: la barca è recuperabile. I danni, come avete già scritto, sono limitati alla coperta; dove si è abbattuto il braccio della gru c'è una falla con un assommamento di una ventina di centimetri. La chiglia è intatta. Il computer al momento dell'incidente non era a bordo, doveva essere imbarcato giusto ieri...

un unico neo: il pizzico di sfortuna che sembra averla perseguitata finora. La prima avvisaglia era stata un blocco sull'autostrada quando la barca, appena uscita dal cantiere di Fano, era in viaggio verso Spezia; poi, completata la realizzazione all'Intermarine, si era arenata per due volte al collaudo nel fiume Magra; poi ancora, alla cerimonia ufficiale del voto, il 6 giugno scorso, la bottiglia di spumante aveva resistito per tre volte all'urto con lo scafo, rifiutandosi ostinatamente di infrangere, secondo tradizione, il battesimo. Infine, domenica, il naufrago, con una gru da cinquanta tonnellate che ha letteralmente schiacciato la barca sul fondale di 5 metri che fiancheggiava la banchina Revi. La serie negativa è finita. Superato però, con le rivelazioni di Armando Carboni, la squadra non raggiungeva la serie A. Le manie di voler demolire quanto di buono avevano fatto Nassi e Agropoli...



Così appariva Italia 2 subito dopo l'incidente

Dal Gran Jury

ROMA: discusso a luglio il ricorso Samp in Coppa: deciderà l'Uefa

Calcio

GINEVRA — Il ricorso della Roma e del suo presidente Dino Viola contro le sanzioni comminate il 11 giugno scorso dalla commissione di controllo e disciplina dell'Uefa per lo scandalo dei cento milioni di Roma-Dundee, semifinale di Coppa dei Campioni '84, sarà esaminato dalla giuria d'appello, a Zurigo, all'inizio di luglio. Lo ha reso noto ieri con un comunicato l'Unione delle associazioni europee di calcio (Uefa), ricordando che la sentenza è stata di sospensione della società da tutti gli incontri di coppe europee per la stagione 1986-1987, e di quattro anni di sospensione del presidente ginevrino Dino Viola da tutte le funzioni di rappresentante della società in Europa...

Anno no per il calcio umbro: oltre ai grifoni retrocesse anche Ternana e Foligno

C'era una volta il Perugia dei miracoli

Calcio

Dal nostro corrispondente PERUGIA — Dopo venti anni l'Umbria esce dalla mappa del grande calcio italiano. Il destino, nelle vesti della giustizia sportiva, sarà probabilmente ancora più severo. È la triste fine di una favola. Una fine però drammatica per i modi in cui si è consumata. Una regione che nel calcio aveva trovato un indiscutibile veicolo promozionale, oltre alla sua cultura ed ai suoi santi, per anni aveva vissuto anche sul «Perugia dei miracoli». Ora la realtà degli eventi riporta indietro i clamori, gli entusiasmi che attorno ad una sfera di cuoio erano proliferati. Per Ternana e Foligno retrocesse rispettivamente in C2 e Interregionale è stato probabilmente l'epilogo di licenze societarie serie e meno serie societarie. La prima, dopo i brevi anni del boom, con la presenza per un anno di un calcio che cambiava sotto tutti gli aspetti. Il Foligno ha pagato quella rapidità di successo che in quattro anni lo aveva portato dalla promozione regionale alla C1. Un passo troppo celere...

in quale si sono inseriti personaggi di dubbia qualità e moralità, che hanno portato al fallimento la società. Ma il vero dramma umbro è sicuramente il Perugia. Gli uomini del Perugia-simpatia, del Perugia dell'imballabilità, del Perugia che lanciava vedettes nel calcio nazionale, sembravano aver donato la dimensione più efficace ad una società per tanti anni nell'anonimato come la regione che rappresentava. Era un Perugia che aveva una struttura funzionale, che costruiva uno stadio in tre mesi, che aveva intuizioni geniali (vedi le sponsorizzazioni), che permetteva all'Umbria di non essere più solo una meta turistica. Era forse una veste un po' ampia, ma che indubbiamente sapeva gestire bene. Ad un certo punto il giocattolo cominciò ad incrinarsi. L'anno del Paolo Rossi nazionale, segnò l'inizio vero di una discesa senza fine. Le scommesse, gli arresti dell'Olimpico, la penalizzazione e la conseguente retrocessione in serie B. Un difficile tentativo per una rapida risalita fallito e poi gli ultimi tre anni. Gli anni del crack. Franco D'Atto, il presidente del Perugia più bello, deve passare la mano. Torna al timone Spartaco Ghini, colui che in un qualche modo aveva dato il «la» all'ascesa perugina. Il personaggio è tra i più singolari. Una grande potenza economica alle spalle, è uno dei principali industriali del ferro in Italia, tanta passione e tanta ingenuità. Ma soprattutto una grande rabbia. Lui, il vero magnate di Perugia, che mai viene invitato nei salotti buoni della città. Né un incarico né una gratificazione pubblica, né un riconoscimento della sua peruginità. È un tario che non gli dà pace. E poi, la vecchia gestione societaria che, con quattro soldi, è riuscita a compiere imprese importanti. Il suo è un tentativo, mal riuscito, come diranno i fatti, per far sì che Perugia si riconosca in lui. Ed è proprio questa superbia, questa arroganza «alla buona» derivata dal «dio denaro», che lo portano a commettere errori. Non riesce a comprendere che il calcio non va gestito come la sua fiorente azienda. Che di fronte non ha gli scicchi ed i ministri arabi dai quali ottiene commesse favolose. I ruoli devono essere attenti. E non riesce a capirlo neppure dopo lo scorso campionato dove, per un solo punto (ed oggi, si capisce perché, con le rivelazioni di Armando Carboni, la squadra non raggiungeva la serie A. Le manie di voler demolire quanto di buono avevano fatto Nassi e Agropoli) l'Umbria è scesa a valle. L'anno del Paolo Rossi nazionale, segnò l'inizio vero di una discesa senza fine. Le scommesse, gli arresti dell'Olimpico, la penalizzazione e la conseguente retrocessione in serie B. Un difficile tentativo per una rapida risalita fallito e poi gli ultimi tre anni. Gli anni del crack. Franco D'Atto, il presidente del Perugia più bello, deve passare la mano. Torna al timone Spartaco Ghini, colui che in un qualche modo aveva dato il «la» all'ascesa perugina. Il personaggio è tra i più singolari. Una grande potenza economica alle spalle, è uno dei principali industriali del ferro in Italia, tanta passione e tanta ingenuità. Ma soprattutto una grande rabbia. Lui, il vero magnate di Perugia, che mai viene invitato nei salotti buoni della città. Né un incarico né una gratificazione pubblica, né un riconoscimento della sua peruginità. È un tario che non gli dà pace. E poi, la vecchia gestione societaria che, con quattro soldi, è riuscita a compiere imprese importanti. Il suo è un tentativo, mal riuscito, come diranno i fatti, per far sì che Perugia si riconosca in lui. Ed è proprio questa superbia, questa arroganza «alla buona» derivata dal «dio denaro», che lo portano a commettere errori. Non riesce a comprendere che il calcio non va gestito come la sua fiorente azienda. Che di fronte non ha gli scicchi ed i ministri arabi dai quali ottiene commesse favolose. I ruoli devono essere attenti.

Advertisement for Peugeot Talbot cars. Text: SPECIALE PEUGEOT TALBOT SULL'USATO TUTTE MARCHE. OGGI FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 18 MESI. OPPURE RATE DA L. 95.000. OPPURE 1ª RATA AL 15 SETTEMBRE. 30 GIORNI DA LEONE. SELEZIONI SPIETATE. CONTROLLI FEROCI. GARANZIE RUGGENTI. I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.